

L'Italia
è fermaLe cifre
che inchiodanoIstat, crollano i consumi
delle famiglie, specie al Sud

Le famiglie tirano la cinghia e riducono i consumi, soprattutto al Sud; in aumento le spese per affitto, combustibili ed energia. Nel 2008 si è speso in media 2.485 euro al mese, specie per casa e cibo. Voci che assieme sono pari ai 2/3 della spese mensili.

Prometeia, nel prossimo
triennio 730mila disoccupati

Nel prossimo triennio, 730mila persone perderanno il posto di lavoro in Italia. Lo prevede il centro di studi economici bolognese Prometeia, che ha presentato il rapporto di luglio sulle prospettive di medio e lungo termine dell'economia italiana.

→ **Il governo** incontra i sindacati ma non fornisce cifre. Nella bozza numeri allarmanti

→ **Certificato** il crollo del Pil nel 2009: -5,2%. Il deficit sfonda il 5,3%. La crescita il prossimo anno

Il Dpief della crisi non pensa ai lavoratori dipendenti

Il governo incontra le parti sociali, ma non fornisce cifre. Nella «bozza» numeri allarmanti: è recessione piena. Il Pil di quest'anno arretra del 5,2%. Il deficit sfonda al 5,3%. Ma per il ministro la ripresa è vicina.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Questo è l'ultimo Dpief che il governo si appresta a varare. Gli obiettivi dell'azione di governo sono tre: tenuta strutturale dei conti, coesione sociale attraverso gli ammortizzatori sociali e liquidità alle imprese, a partire dalle piccole e medie». Giulio Tremonti illustra così il Documento di programmazione economica e finanziaria alle parti sociali. Davanti a un tavolo lunghissimo (sono presenti una sfilza di sigle sin-

Pensioni

Non affrontata la riforma delle pensioni per le statali

dacali e imprenditoriali, di fronte a mezzo governo) il ministro non fornisce una cifra: solo filosofia. Stessa cosa poche ore dopo, davanti alle telecamere. «Le certezze sono che confermiamo la sanità, l'assistenza - dichiara il ministro - tutto quello che serve alla gente per vivere».

NUMERI PESANTI

Le cifre arrivano comunque, da una

«bozza» rivelata dalle agenzie di stampa. E sono terribili. Il Pil quest'anno scenderà del 5,2% (peggio di quanto stimasse la Banca d'Italia), il deficit sfonda al 5,3% del Pil, e resta a quota 5% anche nel 2010. Anche il debito è in risalita: al 115,3 quest'anno, al 118,2 l'anno prossimo, e solo nel 213 virerebbe verso il 114,1%. Che il debito vada in picchiata (ieri l'ennesimo record segnalato da Bankitalia) è inevitabile: l'avanzo primario (quel «risparmio» di bilancio necessario a evitare che lo stock pregresso si ingrossi) va in negativo a -0,4%. Arriverà al 3,5% nel 2013: ancora troppo poco. per mettere i conti in sicurezza l'avanzo deve attestarsi intorno al 5%.

OTTIMISMO

Il documento lascia aperta qualche speranza. Dice, ad esempio, che la crescita tornerà già l'anno prossimo, con un Pil a 0,5% e poi, dal 2011, al 2%. A dire la verità, allo stato è impossibile stimare il momento dell'uscita dal tunnel. E non solo: il governatore Mario Draghi ha ricordato la settimana scorsa che gli effetti della crisi degli anni '90 si sono sentiti fino a due anni dopo la fine. Altra stima apparentemente ottimistica è quella che riguarda il deficit strutturale, cioè l'indebitamento che ci sarebbe se non ci fosse la crisi. Il tesoro indica un 3,1% quest'anno e 2,8% l'anno prossimo. Sembra davvero troppo poco. vero è che sul deficit pesa il Pil in contrazione: ma senza la recessione l'indebitamento potrebbe fermarsi al 4%, non certo prima. Gli obiettivi dell'azione di governo, si leggerebbe nel Dpief, rimangono co-

Quando si va in pensione in Europa

	UOMINI	DONNE
Irlanda	64,4	61,5
Portogallo	64,2	61,4
Svezia	63,9	63,3
Regno Unito	63,8	60,3
Spagna	62,6	59,5
Danimarca	62,2	60,1
Grecia	61,7	58,4
Germania	61,6	59,9
Finlandia	61,5	60,7
Olanda	60,5	59,3
Austria	59,6	56,4
Francia	58,8	58,3
ITALIA	58,4	57,2
Belgio	57,9	56,8
UE 15	60,7	59,4

PRODUZIONE INDUSTRIALE

La produzione industriale di Eurlandia, a maggio, è tornata a salire per la prima volta dall'agosto 2008: +0,5% rispetto al -1,4% di aprile. L'Italia è rimasta stabile (0,0%).

munque quelli di una convergenza verso il pareggio di bilancio strutturale e una graduale ma costante riduzione del rapporto debito/pil quando la ripresa si sarà consolidata in modo da dare fiducia agli operatori economici e finanziari.

OGGI IL VARO

Il testo sarà varato oggi dal consiglio dei ministri. L'incontro di ieri è

stato definito «generico» da Guglielmo Epifani. Il quale ha definito «inammissibile» il silenzio del governo sulle pensioni (mentre sui giornali si parla dell'equiparazione donne-uomini nel settore pubblico) e sullo scudo fiscale. Quanto alla politica economica, «si sarebbe dovuto fare di più - ha detto Epifani - , per sostenere la domanda. Questo avrebbe evitato il crollo del Pil. Ma anche sul fronte del fisco per dipendenti e pensionati. Raffaele Bonanni ha chiesto misure concrete per i più deboli, a cominciare dai non autosufficienti. Luigi Angeletti un sostegno per i dipendenti. Quanto alle pensioni, il silenzio del governo e le rassicurazioni di Tremonti dicono molto. Né il ministro dell'Economia, né quello del welfare vorrebbero intervenire. ma Renato Brunetta insiste. ♦